



# Ministero per i Beni Culturali e Ambientali

UFFICIO CENTRALE BENI ARCHEOLOGICI ARCHITETTONICI ARTISTICI E  
STORICI - DIVISIONE IV  
IL DIRETTORE GENERALE

**VISTA** la legge 1.6.1939, n.1089 sulla tutela delle cose di interesse artistico o storico;

**VISTO** il D.L.vo 3.2.1993 n. 29 e successive modifiche;

**VISTA** la proposta del Soprintendente per i Beni Archeologici del Piemonte prot.n.1414 del 4.3.98;

**CONSIDERATO** che nel Comune di Mombello Monferrato (AL), nella località "Mulino di Gambarello" è stata individuata un'area di importante interesse archeologico, riferibile a più insediamenti antichi;

**CONSIDERATO** che nell'autunno 1995 sono state effettuate campagne di indagine condotte dalla Soprintendenza Archeologica del Piemonte che hanno consentito l'individuazione di due contesti stratigrafici l'uno romano, e l'altro altomedievale, meglio descritti nella allegata relazione;

**RITENUTO** che la zona interessata, comprendente gli immobili distinti in catasto al Foglio 29 del Comune di Mombello Monferrato con il mapp. 23, mapp.22, mapp. 299, 24 come dall'allegata planimetria, riveste interesse archeologico particolarmente importante ai sensi della citata legge 1089/1939;

**VISTI** gli artt. 1 e 3 della Legge 1/6/1939, n. 1089;

## D E C R E T A :

**ART.1-** Gli immobili indicati nelle premesse e segnati a retino scuro nell'allegata planimetria, sono dichiarati di interesse particolarmente importante ai sensi della Legge 1/6/1939, n. 1089 e vengono, quindi, sottoposti a tutte le disposizioni di tutela contenute nella legge stessa.

La relazione e la planimetria allegate costituiscono parte integrante del presente decreto, che sarà notificato in via amministrativa agli interessati, come individuati nella relata di notifica ed al Comune di Mombello Monferrato.

A cura del competente Soprintendente ai Beni Archeologici del Piemonte esso verrà, quindi, trascritto presso la Conservatoria dei Registri Immobiliari ed avrà efficacia anche nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo.

Avverso il presente decreto è ammessa proposizione di ricorso giurisdizionale avanti il T.A.R. competente per territorio, secondo le modalità di cui alla legge 6.12.1971, n.1034, ovvero è ammesso il ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24.11.1971, n. 1199, rispettivamente entro 60 e 120 giorni dalla data di avvenuta notificazione del presente atto.

Roma, li 29 SET. 1998

IL DIRETTORE GENERALE  
(Dott. Mario Serio)

MC/Sr-sb  
Mombello

OK

## SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL PIEMONTE - TORINO

L'area per la quale si propone la notifica di vincolo diretto ai sensi degli articoli 1 e 3 della L. 1-6-1939, n. 1089 corrispondente ai mapp. 22, 23, 299 e 24 del Foglio catastale XXIX del Comune di MOMBELLO MONFERRATO (AL), è stata interessata da indagini archeologiche a partire dall'estate del 1994, in seguito alla segnalazione di rinvenimenti superficiali di materiale sparso, pervenuta contemporaneamente alla Soprintendenza ed alla locale stazione dei Carabinieri.

Il sopralluogo seguito alla segnalazione ha immediatamente permesso di constatare l'indubbio interesse archeologico della zona, caratterizzata da consistenti affioramenti, comprendenti frammenti fittili di epoca tardoromana ed altomedievale, frammenti osteologici umani ed un frammento di iscrizione, consigliando l'esecuzione urgente di un primo, limitato sondaggio di m 6 x 15.

L'esito positivo di tale sondaggio, che, nonostante le ridotte dimensioni, ha permesso di mettere in luce un primo lembo di struttura in ciotoli legati a malta immediatamente al di sotto del coltivo, ha quindi indotto a proseguire lo scavo, attraverso due successive campagne, nel 1995 e nel 1996/7, estendendo l'area indagata fino ad una superficie complessiva di ca. 500 mq., senza per questo arrivare ad esaurire l'effettiva estensione dei livelli archeologici.

Lo scavo ha consentito di individuare una prima area di carattere rustico/residenziale, con due fasi abitative principali, ed una contigua area cimiteriale, in connessione con una serie di strutture di probabile destinazione religiosa, anch'esse articolate in diverse fasi edilizie. La prima fase del nucleo abitativo è rappresentata da una serie di strutture murarie, in laterizi di reimpiego, che definiscono due ambienti rettangolari con fronte porticata, aperti su un'antistante area cortilizia con pavimentazione in ciotoli e laterizi.

Materiali e tecni-

che costruttive riferiscono tali strutture ad un orizzonte tardoromano.

Sui livelli di crollo e di abbandono di tali strutture si imposta quindi la seconda fase edilizia dell'insediamento, di eccezionale interesse nonostante l'esiguità della porzione indagata, in quanto sicuramente pertinente ad un contesto abitativo o artigianale di fine VI-VII sec. d.C, con chiare attestazioni di presenza longobarda (frr. di forme a fiasco, pettini in osso decorato, fusaiole fittili con decorazione a cerchietti impressi, ecc.).

Questa seconda fase risulta rappresentata, allo stato attuale delle conoscenze, da un edificio di cui si conservano esclusivamente i muri E e N, ortogonali fra loro, realizzati in grossi ciottoli di arenaria legati ad argilla, e due livelli pavimentali sovrapposti, il più antico dei quali, in terra battuta, si addossa ai resti di un grande focolare, probabilmente collocato al centro dell'ambiente, inglobato dal pavimento più recente, in piccoli ciottoli e frammenti laterizi, evidentemente realizzato quando questo non era più in uso.

Probabilmente pertinenti alla stessa fase costruttiva, benché non in diretto rapporto stratigrafico con le strutture descritte, sono poi una serie di trincee e di buche di palo individuate ad W dell'edificio e con orientamento ad esso parallelo, riferibili a palizzate per recinti.

La seconda area di scavo, prossima ma non adiacente a quella sopra considerata, ha un'estensione di circa 100 mq ed è stata finora oggetto di un' unica capagna di scavo.

L'apertura di questa nuova area di indagine, la cui ubicazione, motivata essenzialmente dalla necessità di verificare l'estensione dei livelli archeologici, è stata

segue %

## SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL PIEMONTE - TORINO

( - pag. 3 - )

suggerita anche dall'attribuzione del toponimo "Cascina del Pievano" all'area adiacente, immediatamente a N della strada statale, ha fornito esiti superiori a quelli sperati, permettendo di individuare un contesto diverso dal precedente ma di pari interesse archeologico e storico.

Al di sotto di soli 30-40 cm di terreno agricolo lo scavo ha infatti consentito di mettere in luce una serie di muri di grandi dimensioni, larghi 80 cm e lunghi fino a 9 m, realizzati tutti in grosse pietre e con orientamenti paralleli ed ortogonali, ma sicuramente pertinenti a differenti fasi costruttive, come indicato anche dalla diversa qualità dei leganti utilizzati, oltre a due ampie trincee di spoliazione probabilmente di analoghi muri.

Addossate a tali strutture murarie, che per le dimensioni sembrano suggerire la pertinenza ad un edificio di una certa monumentalità, sono state poi individuate alcune sepolture, in fossa terragna o a cassa di laterizi e ciottoli, alcune delle quali sicuramente successive all'abbandono del grande edificio, perché tagliate dentro i muri di esso.

Nel complesso si può affermare che l'area in esame, benché finora solo parzialmente indagata, presenti indubbiamente un particolare interesse archeologico, legato soprattutto alla eccezionalità dell'individuazione di un nucleo insediativo longobardo, in un'area geografica ove pure la presenza barbarica era già stata segnalata da numerosi rinvenimenti sporadici, e alla suggestiva convergenza dei dati emersi dallo scavo con quelli noti dalle fonti storiche, che ubicano nella zona la pieve di San Michele Ad Meidias, di fondazione eusebiana.

La notifica del vincolo ai sensi degli Art. 1 e 3 della L.1089 si rende pertanto

segue %

**SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DEL PIEMONTE - TORINO**

( - pag. 4 - )

necessario sia per consentire un futuro scavo estensivo dell'area, indubbiamente necessario per comprendere la relazione esistente fra il nucleo residenziale e quello cimiteriale-religioso, sia per tutelare le strutture emerse e quelle non ancora scavate, minacciate, a causa della loro superficialità, da qualsiasi intervento anche di carattere agricolo.

Torino, 26 FEB. 1998

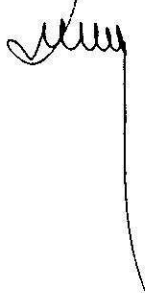
L'ARCHEOLOGO DIRETTORE

( Dott.ssa Emanuela ZANDA )



visto: IL SOPRINTENDENTE

( Dott.ssa Liliana MERCANDO )



ROMA il 29 SET. 1998

IL DIRETTORE GENERALE

Dr. M. Serie



